

CLXXI.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 6 MAGGIO 1881

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÓNATO.

SOMMARIO. *Seguita la discussione del disegno di legge per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche — Il ministro Baccarini continua il suo discorso — Il presidente dichiara ritirato l'ordine del giorno che era stato presentato dal deputato Grossi che non è presente — I deputati Sciacca della Scala, Gerardi e Di Sant'Onofrio ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Visocchi, ritirando un suo ordine del giorno, ne presenta un altro al quale si associano i deputati Di Sant'Onofrio e Grossi — Sono approvati gli ordini del giorno dei deputati Molfino e Picardi, e s'intendono ritirati quelli dei deputati Gorla e Canzi perchè non presenti — Il ministro dei lavori pubblici e il relatore della Commissione pregano il deputato Lugli di ritirare il suo ordine del giorno; il deputato Lugli vi insiste e vorrebbe parlare; la Camera, interrogata dal presidente, delibera che non debba continuare la discussione — Il deputato Mussi ritira il suo ordine del giorno, e il presidente dichiara ritirato quello del deputato Pasquali che non è presente — Il deputato Morana fa un richiamo al regolamento perchè non sia ammesso come precedente che se un deputato non è presente si debbano intendere ritirate le sue proposte — Si approva l'ordine del giorno del deputato Visocchi — Il presidente propone che, in vista dei molti emendamenti presentati, si lasci sospesa la votazione dell'articolo 1 — Il deputato Morana propone che si proceda prima di tutto alla discussione della parte finanziaria che dovrebbe esser fatta all'articolo 16, ma, dopo le preghiere del ministro e del relatore, ritira la sua proposta — Discorso del deputato Plebano sull'articolo 1. — Il deputato Di Lenna presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni agli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n° 5002.*

La seduta incomincia alle ore 10 10 antimeridiane.

Il segretario Solidati legge il processo verbale della tornata antimeridiana di mercoledì scorso, che è approvato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER COSTRUZIONE DI OPERE STRAORDINARIE STRADALI ED IDRAULICHE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per costruzione di opere stradali ed idrauliche nel decennio 1881-90.

Come la Camera ricorda l'onorevole ministro dei lavori pubblici per l'ora tarda non potè finire il suo discorso nell'ultima tornata e deve continuarlo oggi. Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole ministro per proseguire il suo discorso.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Io ho

ancora poche parole da dire a proposito di alcune considerazioni di diversi nostri colleghi rispetto alle strade comunali obbligatorie. L'onorevole Chimirri specialmente ha fatto delle osservazioni su questa parte della legge, rispetto all'insufficienza dei fondi per esse assegnati. Io ho proposto di determinare in quattro milioni all'anno, per 10 anni almeno, la quota di concorso dello Stato alle spese delle strade obbligatorie. Come tutti sanno, la legge del 1868 ha stabilito che la quota minima dello Stato annualmente debba essere di tre milioni, e che al bilancio il Parlamento possa fissare quella somma maggiore che credesse opportuna. L'onorevole Chimirri, traendo argomento dalle ultime quote annuali iscritte in bilancio, che furono di cinque milioni, ha ritenuto che, domandandone quattro, io faccia un passo addietro.

Certamente questa osservazione non può essere fondata che sull'inesatta conoscenza del vero stato delle cose.

La legge del 1868 fu cominciata ad applicare nel

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

1869, e la media generale del sussidio inserito nei bilanci, non è che di lire 3,136,000 a tutt'oggi. Per conseguenza la somma fissa di quattro milioni all'anno è superiore di circa un milione agli assegni che, in media, si sono fatti finora.

Del resto, per domandare la somma di quattro milioni annui io non mi sono regolato affatto sulle precedenti iscrizioni nel bilancio; mi sono regolato sulle considerazioni fatte in merito dell'argomento. E sono queste: Le strade comunali obbligatorie che restano a costruirsi nella loro parte più essenziale, importano circa 200 milioni di spesa: ora, col sussidio di quattro milioni annui, che rappresenta il quarto della spesa, evidentemente in 10 anni si costruirebbero strade per 160 milioni.

Quindi a me pare che dopo l'aggiunta di tante strade... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. che vengono ad essere sovvenute, quantunque con carattere provinciale, l'eseguire strade comunali per 16 milioni all'anno, sia già un grande cammino che si farebbe; ed io sarei felicissimo se, in 10 anni, le strade comunali obbligatorie potessero essere condotte fino al compimento di quella che io chiamerò la prima rete.

Se non che, questi 4 milioni all'anno non rappresentano soltanto lavori per 160 milioni nei 10 anni; essi rappresentano, direi quasi, l'intera somma di 200 milioni.

Fu osservato dall'onorevole Chimirri e da altri nostri onorevoli colleghi che con questa legge vengono ad incorporarsi diversi tronchi di strade obbligatorie fra le provinciali. Ciò è naturale; se una rete provinciale viene ad usufruire dei tronchi di strade comunali obbligatorie, evidentemente la legge deve incorporarli. Ebbene, i tronchi di strade comunali obbligatorie in corso di costruzione, o almeno decretate per la costruzione, che vengono ad essere incorporati con questa legge, misurano già 680 chilometri; ciò vuol dire che rappresentano un'altra grossa somma da aggiungersi ai 160 milioni che verranno spesi in 10 anni. Ma non basta. Non solo questi 680 chilometri di strade comunali obbligatorie già decretati per la costruzione vengono compresi nella rete delle provinciali, ma ne vengono compresi anche più di mille altri iscritti negli elenchi di tutti i comuni del regno. Per conseguenza, io credo che, allo stato attuale delle cose, la somma di 4 milioni rappresenti tutto ciò che sia veramente necessario e, direi quasi possibile, per le forze dei comuni; perciò non parmi opportuno di domandare una somma maggiore.

Del resto, la somma di 4 milioni, che chiedo di fissare per 10 anni, mi appare una necessità ammi-

nistrativa; inquantochè, quando si tratta di regolare il bilancio straordinario per un periodo abbastanza lungo, bisogna pure determinarlo in tutte le sue parti per sottrarlo a dannose oscillazioni. Io ho detto quale sia la somma media, rispetto all'ultimo decennio, che resta ancora disponibile in certo modo per l'elasticità del bilancio. Per conseguenza, anche senza eccedere quanto si è sempre speso nel complesso per opere straordinarie, la Camera, trovando per l'avvenire bisogni maggiori per strade comunali obbligatorie, potrà provvedervi, non essendovi in questa legge alcun articolo, il quale renda nulle le disposizioni della legge del 1868. La legge del 1868 ha stabilito *non meno di tre milioni*; oggi io ne propongo 4 per 10 anni. Quando fosse manifesto che occorresse di più, nessuno impedisce di chiederlo colla stessa legge del bilancio.

L'onorevole Picardi fece alcune osservazioni che già sono state le tante volte ripetute in questa Camera, sull'opportunità d'introdurre delle modificazioni alla legge del 1868. Egli parlò specialmente della difficoltà di attuare le prestazioni in natura; e, se ho ben compreso, vorrebbe delle disposizioni che, in sostanza, rendessero, come egli disse, più efficace la legge; ma a tirare le conseguenze ultime dalle sue premesse, con coteste disposizioni non si verrebbe ad altro che a questo: che lo Stato si facesse anche costruttore delle strade comunali obbligatorie. E, pur troppo! seguendo la via, per la quale ci eravamo avviati, lo Stato diventava il costruttore universale delle strade comunali.

Io ho ripetuto più volte alla Camera che abbiamo tre mila settecento e tanti comuni, nei quali si lavora d'ufficio. Locchè vuol dire che lo Stato costruisce esso direttamente la parte maggiore delle strade. Ad ogni modo, io ho già detto, e lo ripeto: si hanno da emanare disposizioni specialmente regolamentari per una esecuzione, meno vessatoria e più sicura, della legge del 1868.

Ed intorno a ciò, diverse disposizioni sono state date, e diverse ne darò in questo stesso anno; anzi, probabilmente nell'anno presente, porterò alla Camera un progetto per alcuni piccoli ritocchi alle disposizioni della legge del 1868.

L'onorevole Chimirri, e non so chi altri con lui, fece anche qualche osservazione, quantunque d'ordine molto secondario, sull'essere stata proposta una sola categoria di strade provinciali sovvenute.

Vi ricordate, signori, che v'erano tre serie nelle leggi precedenti: la serie prima, che era sussidiata col 75 per cento dallo Stato; la serie seconda in cui lo Stato concorreva nel 50 per cento, come è nella proposta attuale; e la serie terza, col 25 per cento.

Or bene, questa è una parte della legge che fu

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

lungamente discussa; ma abbiamo finito per convincerci che valeva meglio tenere una norma uniforme, inquantochè oramai le strade che si sarebbero sovvenute col 75 per cento, non potevano più avere quella primaria importanza la quale aveva potuto condurre lo Stato ad interessarsene in passato quasi come di cosa interamente sua. Quanto a quella di terza serie, ormai, dopo una così estesa rete di strade provinciali, torniamo al discorso delle strade comunali obbligatorie. Il 25 per cento non rappresenta altro che il concorso che dà lo Stato alle strade obbligatorie; per conseguenza è una categoria, della quale non era più possibile prendere in considerazione l'esistenza.

E qui chiuderò le contro-osservazioni alle osservazioni fatte sulla parte generale della legge, dicendo una parola agli onorevoli Lugli e Righi, e non so a chi altri, rispetto al metodo di costruzione delle nuove strade provinciali. Io ho proposto che lo Stato paghi il 50 per cento alle provincie che costruiranno le loro strade; ma già la Commissione ha introdotto qualche modificazione, la quale, in fondo in fondo, non significa altro se non che lo Stato seguiti a costruir lui.

Per conseguenza, siccome io accetterei anche questa modificazione, parmi che gli egregi nostri colleghi si trovino già nella sostanza soddisfatti; però mi consentano di non tacere le ragioni, per le quali ho proposto che le strade siano costruite dalle provincie.

Tutti sanno che gli uffici provinciali tecnici non hanno altra mansione se non quella della costruzione delle strade; e non è strano pertanto che io li dovessi ritenere idonei alla costruzione delle strade in questa legge comprese.

Nel 1878, preoccupandomi della duplicità di molti di questi uffici con quelli del Genio civile, interpellai tutte le provincie per sapere se credessero opportuno di riunire in uno solo gli uffici governativi e provinciali, lasciando intatta l'autonomia provinciale. Secondo il mio concetto, la deputazione provinciale si varrebbe dell'unico ufficio per i propri lavori, come il Governo se ne varrebbe per quelli di sua pertinenza.

Con questo sistema si risparmiavano due milioni all'anno alle provincie. Io credo che non sarebbe stato niente di male, e si sarebbe ottenuto lo stesso risultato; soltanto le grandi provincie avrebbero potuto tenere un ufficio proprio, mentre molti piccoli centri provinciali avrebbero benissimo, secondo me, potuto abbandonare la grande autonomia di un ufficio separato.

Ad ogni modo il 75, se non l'80 per cento, delle provincie rispose di credere opportuno di man-

tenere la loro autonomia, il loro ufficio separato. Davanti a questa dichiarazione, perchè doveva io mettermi in opposizione dei loro desiderii e dire loro: poichè lo Stato scivviene, vuole assumere le vostre ingerenze e vuole costruire lui le vostre strade? Sarebbe stato, dopo quelle risposte, un attentato diretto all'autonomia provinciale, un accentramento, anzichè un decentramento di lavori. D'altra parte, cambiando metodo, avrei dovuto iscrivere il doppio della somma nella legge attuale. Col mio sistema ho iscritto 18 milioni per il primo elenco del decennio, che rappresentano 36 milioni di lavori. Stabilendo invece che lo Stato dovesse costruire esso, avrebbe dovuto ricevere il rimborso dalle provincie: quindi avrei dovuto chiedere 36 milioni invece di 18. Checchè ne sia, questa è una questione che si trova regolata con un termine medio secondo le proposte della Commissione, nè credo che ci troveremo in disaccordo per questo.

Ora debbo dire quali degli ordini del giorno che furono proposti (sempre sulle questioni generali), io possa accettare, rimandando quelli, che sono relativi ad aggiunte o diminuzioni, ai rispettivi articoli della legge.

Per l'ordine del giorno dell'onorevole Sciacca, io non posso non associarmi alle dichiarazioni fatte dalla Commissione. È impossibile, secondo me, che la Camera possa votare l'esecuzione di tutti quei lavori, che i Consigli provinciali hanno dichiarati necessari. Essendo troppo generale, significa troppo o significa poco; perchè io veramente non ho ben afferrato, se con questo ordine del giorno l'onorevole Sciacca della Scala abbia voluto dire, che i Consigli provinciali giudicano bene, o giudicano male. Se ha inteso dire che giudicano bene, è troppo estensivo, e non è possibile che lo Stato possa subordinare le sue leggi ai Consigli provinciali facendoli padroni in modo assoluto; se poi crede che possano giudicar male, questo riguarda anche meno le disposizioni della Camera, la quale deve dichiarare quello che crede, e non subordinarlo alle deliberazioni di nessuno. Con dispiacere quindi non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Sciacca.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Righi e Gerardi. Questo posso benissimo accettarlo, almeno nella sostanza, ma credo che non ce ne sarà bisogno; e di ciò parleremo quando saremo al momento di farne l'applicazione. E dico non ce ne sarà bisogno, perchè io proporrò l'introduzione di una disposizione generale rispetto alle strade d'indole militare per levare di mezzo questa ed altre difficoltà che si potrebbero presentare.

Gli ordini del giorno degli onorevoli Di Sant'Ono-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

frio, Visocchi e Grossi, nella sostanza sono la medesima cosa. Essi tendono acchè sia presentato un progetto di legge per la modificazione di alcune delle disposizioni della legge del 1865 intorno alle opere idrauliche di 2ª e 3ª categoria. Io ho già anche troppo lungamente parlato sopra questo argomento; e dichiaro solamente che sarebbe opportuno, se credono proprio necessario di votare un ordine del giorno, e se credono che non basti quello del 1875, di riunire questi ordini del giorno in uno solo, con cui la Camera prendesse atto delle dichiarazioni mie. E dico che prendesse atto delle dichiarazioni mie, perchè in questo caso potrei accettarlo; mentre in senso contrario alle mie dichiarazioni non lo potrei sicuramente.

E siccome non credo che questo sia il loro intendimento, così li prego di accordarsi e di non mettere stretti limiti di tempo, per proporre una legge di modificazione alle disposizioni della legge organica relativa alle opere idrauliche di 2ª e 3ª categoria.

L'onorevole Parenzo parla di un'aggiunta, e se ne parlerà in miglior sede; e così dicasi in quanto alle proposte di modificazione agli articoli di cui parlerò in occasione della discussione dei medesimi.

L'onorevole Molino propone che sia presentato un progetto di legge per una nuova classificazione dei porti. Io non ho veruna difficoltà di accettare questa proposta, inquantochè l'ho accettata altre volte, ed il progetto di legge è in formazione da molto tempo. Ho detto diverse volte alla Camera che anch'io sono persuasissimo che occorranò modificazioni alle disposizioni vigenti rispetto alla classificazione delle spese per le opere portuali, specialmente di quarta classe; ho assunto anche l'impegno, ed ho indicato il tempo in cui avrei potuto presentarlo. Per diverse circostanze, che qui sarebbe inutile venire enumerando, si rese necessaria un'interruzione al mio lavoro. Motivo principale, non ho difficoltà anche di dirlo, fu questo; io aveva nominata una Commissione perchè prendesse in esame l'elenco della graduatoria dei porti di tutte le classi, e sui 250 di questa classe specialmente avesse fatto la scelta di quelli che si potevano aggiungere ad una classe precedente. Dall'esame accuratissimo e lungo della Commissione composta di molti e competenti uomini, ne sarebbe risultato che le modificazioni da introdursi alla legislazione vigente, sarebbero di così poca importanza che io presentando qui la conclusione di quel lavoro forse avrei fatto sorridere, inquantochè le cinque o sei aggiunte che si sarebbero fatte, non credo avrebbero soddisfatto alcuno.

Per conseguenza io ho dovuto sotto un altro punto di vista riformare il lavoro, e credo che nello

scorcio della presente Sessione, forse prima delle vacanze di estate, potrò presentare alla Camera un progetto relativo alle modificazioni invocate.

Quanto all'onorevole Picardi, ha sentito adesso quel che ho risposto alle osservazioni relative alla legge del 1868 sulle strade comunali obbligatorie. Per conseguenza non ho difficoltà di accettare la raccomandazione (poichè non si tratta che di una raccomandazione) di preparare qualche provvedimento.

Parlerò insieme degli ordini del giorno Gorla, Lugli e Canzi, perchè presso a poco riguardano tutti la stessa materia.

L'onorevole Lugli dice:

« La Camera, confidando che il ministro nell'ordine di precedenza da darsi all'esecuzione delle opere stradali contemplate dall'elenco III annesso alla tabella B, terrà conto del voto della Camera espresso coll'ordine del giorno 10 marzo 1875, passa alla discussione degli articoli. »

In sostanza l'onorevole Lugli, secondo quel che ha già espresso molto bene, a parer mio, nel suo discorso, sarebbe stato partigiano dei due elenchi più che dell'elenco unico. Ed a me pareva migliore sistema; tanto che lo aveva proposto.

E lo aveva fatto pensando che dopo il decennio si sarebbe fatta meglio la ripartizione della somma di 70 milioni, a cui ammontava il secondo elenco delle strade da me proposte, strade che io nella generalità riteneva di minore importanza di quelle del primo elenco.

La Commissione ha creduto invece di fare fin d'ora di tutte le strade una famiglia sola, lasciando però al Governo (mi pare almeno che sia questo il concetto) la facoltà di stabilire l'ordine di precedenza nelle costruzioni. Con questo temperamento viene tolta la sostanziale difficoltà che poteva esserci all'accettazione da parte mia, imperocchè, dal momento che ci vorrà un esame, e che il criterio direttivo delle scelte si lascia intero al Governo, la conseguenza è la stessa. Anzi avrà questo di buono la proposta della Commissione, che se, per avventura, il giudizio del Governo avesse potuto essere erroneo sulla preferenza data ad alcuna delle strade che erano comprese nel primo elenco, o viceversa, l'errore potrà essere a suo tempo corretto. D'altronde, quando saremo alla discussione dell'articolo relativo alla obbligatorietà, io dirò quale è il mio concetto rispetto al modo di stabilire la obbligatorietà stessa, e di dare la preferenza alle costruzioni stradali, e credo che ci troveremo facilmente d'accordo.

Dopo queste osservazioni, credo che l'onorevole

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

mio amico Lugli non terrà nè punto nè poco a mantenere la distinzione in due elenchi.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Pasquali, rispose già il ministro delle finanze, perchè lo riguardava più direttamente. Così potrei dire rispetto agli ordini del giorno degli onorevoli Gorla, Canzi e Mussi, imperocchè questi, riguardando una materia che è di speciale competenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, l'onorevole ministro stesso diede già una risposta favorevolissima, almeno mi pare, sulle generali. Ad ogni modo, dirò una parola anch'io su quest'argomento, che ha una certa attinenza col mio Ministero, sia per ragione di acque, sia perchè trattasi di lavori da eseguire. La legge del 29 maggio 1873, facesse bene o facesse male (il che non è qui il caso di discutere), stralcio la competenza relativa alle opere d'irrigazione, e ne fece una dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Qualunque siasi però il Ministero che tratti un argomento, non v'è ragione perchè un ministro si scarichi addosso all'altro; il Governo è un ente solo. Ma non è per coprirmi dietro la competenza d'un mio collega che in questo disegno di legge io nulla compresi di ciò che riguarda la speciale opera del canale Villoresi e Meraviglia, e d'altri di questo genere; ma invece perchè, quand'io compilava questo disegno di legge, due anni sono, non esisteva nei miei atti cosa alcuna che avesse relazione ad opere di questa natura. (*È vero!*) Se una domanda per sussidio ad una grande opera, come è quella del canale Villoresi e Meraviglia, io avessi avuta davanti, non avrei avuto difficoltà di comprenderla nell'attuale disegno di legge. Posto che qui trattasi di un piano generale di lavori pubblici, non diventava più peccaminoso il mio progetto contenendo anche un sussidio di 100,000 lire all'anno, durante un decennio, per un'opera così colossale.

Il così detto canale *Villoresi e Meraviglia*, di cui ha parlato già l'onorevole Mussi, che certo conosce la questione anche meglio di me, è un canale d'importanza grandissima; è forse paragonabile al canale *Cavour* per l'estensione dell'irrigazione, cui può provvedere. Io non so se adesso l'impresa restringa le sue viste; ma certo è che dal 1868 in poi si è trattato d'un canale da derivarsi dal Ticino con una portata di 44 metri cubi al minuto secondo, nella stagione estiva, e di 30 metri circa nella stagione invernale. Fin dal 1868 si è cominciato a far l'esame di questa grande questione, la quale tecnicamente è stata risolta. Le difficoltà si incontrano spesso in questo genere di cose, nel mettere assieme i mezzi pecuniari, giacchè si tratta d'impresa esclusivamente privata. Ma, quando si pensa

che, con questo canale, si provvederebbe alla irrigazione di 984,000 ettari (non credo di errare nella cifra), parmi che la importanza ne sia tale, che il chiesto sussidio di un milione, in 10 anni, non avrebbe nulla di straordinario e potrebbe essere, ad occhi chiusi, accordato. Infatti lo Stato contribuisce ad opere di bonificazione, e sia che lo Stato spenda per migliorare i terreni, sotto l'aspetto agricolo, asciugando le acque, o che li migliori irrigandoli, mi pare che il fine generale per cui si danno queste sovvenzioni, sia lo stesso.

Adunque se io avessi avuto la domanda quando era in tempo, non avrei avuto difficoltà di aggiungere la proposta del milione da distribuirsi in 10 anni, come sussidio all'opera del canale Villoresi e Meraviglia. Faccio questa dichiarazione per dire che, in qualunque forma possa essere presentata la proposta di sussidio dal mio collega della agricoltura e commercio, cui spetta la iniziativa, io sarò ben felice di acconciarmi completamente.

Non mi pare che resti alcun altro ordine del giorno che riguardi le massime informatrici della legge; per conseguenza, tralascio di parlare sugli altri ordini del giorno d'indole speciale, per occuparmene meglio quando si tratterà degli articoli, poichè è là che questi ordini del giorno troveranno il loro posto.

PRESIDENTE. Si deve ancora svolgere un altro ordine del giorno che era stato presentato dall'onorevole Grossi, in base alla riserva fattagli dietro proposta dell'onorevole Mussi, accettata dalla Commissione e dal ministro.

L'ordine del giorno dell'onorevole Grossi è del seguente tenore:

« La Camera, convinta che la mancanza d'un elenco completo per tutte le parti del regno delle opere fluviali di seconda categoria, come la mancanza di una legge generale sulle bonificazioni rende impossibile un equo riparto delle somme che con l'attuale progetto si destinano a queste categorie di spese,

« Sospende la votazione delle tabelle *O, D*, pur votando in massa gli assegni proposti, ed invita il ministro a presentare speciale progetto di legge per il riparto dopo completato l'elenco delle opere di seconda categoria fluviali, e pubblicata la legge sulle bonifiche. »

È presente l'onorevole Grossi?

VISOCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

VISOCCHI. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Non le posso dare facoltà di parlare in questo momento.

L'onorevole Grossi non essendo presente, il suo ordine del giorno si intende abbandonato. (*Si ride*)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

Vi sarebbe ora un altro ordine del giorno presentato, dopo chiusa la discussione generale, dall'onorevole De Rolland, del seguente tenore :

« La Camera invita l'onorevole ministro dei lavori pubblici a far eseguire solleciti studi per l'intera rettificazione delle due strade nazionali del Piccolo e del Gran San Bernardo, e per la continuazione di quest'ultima sino al confine svizzero, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno essendo stato presentato, come ho detto, dopo chiusa la discussione generale non può essere svolto; però mi pare che sebbene abbia la forma di un ordine del giorno, in fatto è un emendamento, quindi lo iscriverò al numero 6 della tabella B al quale si riferisce, ed allora l'onorevole De Rolland potrà svolgere il suo concetto col mezzo dell'emendamento.

Esauriti così i vari ordini del giorno, passeremo alla votazione dei medesimi. Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Sciacca della Scala :

« La Camera, ritenendo che i Consigli provinciali abbiano, con cognizione e con imparzialità domandato la costruzione di quelle opere che sono utili e necessarie all'incremento della prosperità nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

Come ha inteso l'onorevole Sciacca, la Commissione e l'onorevole ministro, non possono accettare il suo ordine del giorno così come è formulato; ora io le domando se insista.

SCIACCA DELLA SCALA. Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole relatore, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Il secondo ordine del giorno è quello degli onorevoli Righi e Gerardi :

« La Camera, ritenuto che debbansi includere nella presente legge pure quelle opere di strade nazionali, i cui progetti furono dal Governo approvati soltanto dopo la presentazione dell'attuale progetto di legge;

« Ritenuto che si debbano riscrivere nella relativa tabella quelle strade che furono radiate dalla Commissione perchè giudicate non conformi alle esigenze della difesa dello Stato, coll'espressa condizione che nel loro tracciamento e nella loro costruzione si debba procedere d'accordo coll'autorità militare nei riguardi della difesa del territorio nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

È presente l'onorevole Righi !

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardi è presente ?
(Sì! sì!)

La prego di dichiarare se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, insista nel suo ordine del giorno. Mi pare che sia stato già presentato un

emendamento che contempla l'opera alla quale si riferisce quest'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare.

GERARDI. Poichè l'onorevole ministro ha dichiarato di accettare il concetto espresso nella seconda parte del nostro ordine del giorno riguardante la reinscrizione delle strade che furono escluse per considerazioni attinenti alla difesa militare, riservandosi di rinuovare ogni difficoltà con una disposizione da inserirsi nel progetto di legge nei sensi da noi proposti, io lo ringrazio delle sue dichiarazioni, ne prendo atto e ritiro, anche a nome del mio amico onorevole Righi, il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passeremo all'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio. Esso è del seguente tenore :

« La Camera, approvando il concetto della legge sulle opere pubbliche straordinaria, invita il Governo a voler studiare e presentare al più presto misure legislative atte a migliorare il regime dei torrenti e delle opere idrauliche di 3^a e 4^a categoria, rendendo facile la costituzione dei consorzi obbligatori d'arginatura, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare per dichiarare se insista o no.

DI SANT'ONOFRIO. Ringrazio il ministro delle dichiarazioni che ha fatte, delle quali prendo atto, e ritiro quindi il mio ordine del giorno, associandomi a quello che presenterà l'onorevole Visocchi, col quale ci siamo concordati. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Parenzo, in questi termini :

« La Camera, confidando che il ministro vorrà provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni del Tartaro-Fossa-Polesella e Canal Bianco, passa alla discussione degli articoli. »

Come ha inteso l'onorevole Parenzo, l'onorevole ministro e la Commissione credono che questo ordine del giorno si riferisca ad un'opera di cui si parla nelle rispettive tabelle. Insiste nel suo ordine del giorno ?

PARENZO. Ne parleremo allora.

PRESIDENTE. Allora il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

PARENZO. No, lo rimando.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Parenzo, l'ordine del giorno deve essere o ritirato o votato. Ella può farsi iscrivere per parlare sulle tabelle al fine di sostenere le stesse idee.

PARENZO. Sta bene.

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Visocchi. Esso è così concepito :

« La Camera, confidando che il Governo del Re nel termine improrogabile di sei mesi presenterà un

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

progetto di legge relativo alla migliore classificazione delle opere idrauliche ed al concorso dello Stato in modo più confacente alle speciali condizioni idrauliche delle diverse provincie del regno, passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi per dichiarare se insista nel suo ordine del giorno.

VISOCCHI. Acconsentendo di buon grado al desiderio esposto dal l'onorevole ministro di vedere unificati i tre ordini del giorno i quali concernono la medesima materia, ritiro l'ordine del giorno da me presentato, e pregherei la Camera di votare il seguente concordato già con la onorevole Commissione e con l'onorevole ministro :

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la convenienza di modificare la vigente legge sulla costruzione delle opere idrauliche in coerenza all'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 31 maggio 1875, passa alla discussione degli articoli. »

PRESIDENTE. Sta bene. Ora dobbiamo proseguire la votazione degli altri ordini del giorno. Poi voteremo questo.

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Molfino.

« La Camera, confermando il suo voto al ministro, per la presentazione di un progetto di legge per una nuova classificazione dei porti, confida che con quello si provvederà a riparare alla sorte di non pochi porti per la loro importanza ora non giustamente classificati nella quarta classe. »

L'onorevole Molfino ha facoltà di dichiarare se insiste nel suo ordine del giorno.

MOLFINO. La Commissione ha fatto buon viso al mio ordine del giorno, l'onorevole ministro l'ha accettato, io auguro che la Camera lo voti.

PRESIDENTE. Dunque passiamo ai voti sull'ordine del giorno dell'onorevole Molfino, di cui ho dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Picardi:

« La Camera, riconfermando il voto espresso nella seduta del 4 giugno 1867, raccomanda che siano studiati i provvedimenti necessari affinchè sia resa più utile e più efficace l'esecuzione della legge del 30 agosto 1868. »

Prego l'onorevole Picardi di dire se insista nel suo ordine del giorno dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PICARDI. Una volta che la Commissione e il Ministero hanno accettato il mio ordine del giorno, io

non posso che rinnovare le mie preghiere alla Camera perchè voglia accoglierlo.

PRESIDENTE. Passeremo ai voti sull'ordine del giorno dell'onorevole Picardi accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Gorla, che è del seguente tenore:

« La Camera, convinta della necessità che nelle opere pubbliche, contemplate dal presente disegno di legge, vengano aggiunte anche altre concernenti canali di derivazione d'acqua, passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Gorla non essendo presente, quest'ordine del giorno resta abbandonato.

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Canzi:

« La Camera :

« Convinta che lo Stato dovrebbe oramai concorrere largamente alle opere pubbliche destinate ad aumentare direttamente la produzione, invita il Governo ad includere nella legge i canali d'irrigazione, e passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Canzi ne ha presentato anche un altro che non può essere svolto, perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale, ed è analogo al primo :

« La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali di irrigazione, passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Canzi non essendo presente, questi ordini del giorno restano abbandonati. Su questi ordini del giorno l'onorevole ministro ha già dato i migliori affidamenti.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lugli.

« La Camera confidando che il ministro, nell'ordine di precedenza da darsi all'esecuzione delle opere stradali contemplate dall'elenco III annesso alla tabella B, terrà conto del voto della Camera espresso coll'ordine del giorno 10 marzo 1875, passa alla discussione degli articoli. »

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Rispetto alla separazione delle due tabelle, già altra volta ne ho parlato, e, dopo le proposte della Commissione, non parmi esservi più bisogno di ordini del giorno. Rispetto poi alla sostanza, cioè che si debba tener conto del voto della Camera, anche come raccomandazione, io l'accetto completamente.

GRIMALDI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, relatore. Io avevo espresso pressochè

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

la stessa idea del ministro, in nome della Commissione, sull'ordine del giorno dell'onorevole Lugli. A me pare che, siccome la precedenza è lasciata dalla Commissione al Ministero, sia inutile un ordine del giorno il quale includesse uno dei criteri di precedenza, e ne escludesse gli altri. Mi parrebbe meglio lasciare intatta la questione di precedenza al Ministero, il quale terrà conto di tutti i criteri, e fra gli altri di quello, che pur deve essere valutato, indicato dall'onorevole Lugli. Quindi io pregherei l'onorevole Lugli di ritirare il suo ordine del giorno, per non fissare la prevalenza di un criterio sugli altri, perchè, giova ripeterlo, debbono tutti essere valutati complessivamente dalla sapienza e dall'equità del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Lugli a dichiarare se insista o no sul suo ordine del giorno.

LUGLI. Anzitutto debbo esprimere all'onorevole ministro i sentimenti di gratitudine per le cortesi e lusinghiere parole che ha diretto alla mia modesta persona.

Rispetto al merito del mio ordine del giorno, accettato dal ministro, e contraddetto dall'onorevole Commissione, prego l'onorevole relatore di intendersela colla Camera.

La Camera il 10 marzo 1875, con quell'ordine del giorno da me ricordato, invitava il ministro a voler presentare un progetto, col quale i benefici della legge del 1875 venissero estesi anche in quelle altre provincie non considerate dalla detta legge. Ora è la Camera, onorevole Grimaldi, che ha stabilito col detto ordine del giorno il criterio di precedenza, non sono io. Oggi non faccio che ricordare che esiste quell'ordine del giorno, e che deve essere rispettato. Ed è tanto giusto questo mio appello, che lo stesso onorevole ministro oggi ha dichiarato che non aveva nessuna difficoltà di accettarlo.

GRIMALDI, relatore. Chiedo di parlare.

LUGLI. E come mai ora la Commissione si ostina a non voler riconoscere la validità di una deliberazione nella Camera, che fu emessa il 10 marzo del 1875?

SOLIDATI. Non c'è bisogno di confermarla.

LUGLI. L'onorevole Solidati dice: non c'è bisogno di confermarla. Ma se avete difficoltà di confermare quello che avete espresso in un'altra circostanza, qualche cosa ci sarà di sottinteso. Ed è appunto perchè mi si combatte quest'ordine del giorno che secondo la Commissione sarebbe superfluo, che io dichiaro di persistervi, anche a costo che la Camera in questa circostanza disdica quello che ebbe a dichiarare nella seduta del 10 marzo 1875.

GRIMALDI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare; ma gli ricordo che la discussione sugli ordini del giorno è esaurita.

GRIMALDI, relatore. Siccome sorge ora una discussione, nella quale la Camera naturalmente ha bisogno di essere informata di taluni precedenti per dare un voto coscienzioso e sicuro, spero che la Camera mi permetterà di dire in che consiste la questione.

PRESIDENTE. La Camera, dietro sua domanda, può riaprire la discussione.

GRIMALDI, relatore. Mi permetta la Camera di esprimere in brevi parole le idee della Commissione, perchè si sappia di che si tratta.

Nel 1875 la Camera votò quell'ordine del giorno, che è stato ricordato dal Lugli, perchè era stato presentato un disegno di legge, che poi divenne la legge del 30 maggio 1875, relativo a talune provincie più deficienti di viabilità. La Camera allora, credendo che si dovesse continuare nel sistema di leggi speciali, di leggi di rappezzatura, disse: come si fanno ora delle leggi per talune provincie, se ne facciano delle speciali per talune altre. Dopo la votazione dell'ordine del giorno del 1º marzo, la Camera votò la legge del 30 maggio 1875 e provvide con essa a talune provincie; nella relazione del Ministero e della Commissione, e nella discussione lunghissima che seguì nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, si fece evidente il concetto che con quella legge non si intendeva provvedere ad altro, se non che a parificare in certo modo la condizione delle provincie che difettavano di viabilità con quelle altre che ne avevano a sufficienza.

Ora il concetto lodevolissimo del disegno attuale, proposto dal Ministero che è pienamente d'accordo colla Commissione, è quello di provvedere con una legge sola a tutte le provincie del regno. Come dunque in questo stato di cose può essere invocato un ordine del giorno, il quale fu votato dalla Camera sotto altre considerazioni, sotto altri criteri, per altri fatti? Ma se si votasse l'ordine del giorno dell'onorevole Lugli, non potrebbe più discutersi seriamente questo disegno di legge; inquantochè l'ordine del giorno che allora fu ben votato dalla Camera, oggi non avrebbe ragione di essere di fronte ad un disegno di legge il quale provvede alla viabilità provinciale di tutta Italia. Ora il Ministero e la Commissione sono stati perfettamente d'accordo nel ritenere che tutta questa massa di strade debba essere lasciata in costruzione alle provincie. Adunque i consessi provinciali saranno essi i giudici più competenti; quando sentiranno il bisogno, faranno le strade. Il Ministero ha anche accettato il concetto della Commissione, cioè che in taluni casi eccezionali la costruzione dalle provincie passi allo

Stato; ed in questi casi lo Stato costruisce con quell'ordine di precedenza che esso determinerà secondo i criteri di giustizia e di equità.

Dunque la questione di precedenza è lasciata completamente al Ministero, e questa questione è il risultato di tanti coefficienti, di tanti fattori. Come potrebbe la Camera oggi, sotto forma di un ordine del giorno, fissare la precedenza di un solo coefficiente, di un solo criterio, e trascurare tutti gli altri; e pigliare questo coefficiente, questo criterio non da un fatto recente, ma da un fatto che vigeva sei anni addietro, cioè nel 1875?

Anch'io mi piego ed applaudo agli ordini del giorno della Camera; ma non voglio che questi ordini del giorno emessi sotto talune condizioni di fatto possano essere invocati e ripetuti dalla Camera stessa, quando la base è mutata, quando le condizioni di fatto non sono identiche, quando la condizione della viabilità è mutata.

Dunque l'onorevole Lugli non può pretendere altro che la dichiarazione, che ripeto per la centesima volta da parte della Commissione, che la questione della precedenza è demandata al Ministero, con preghiera, come egli stesso ha dichiarato, di tenere conto di tutti i criteri di precedenza; il volerne pigliare un solo, e farne un ordine del giorno, non può essere assolutamente accettato dalla Commissione, e la Commissione stessa prega la Camera di non volerlo accettare, inquantochè la sua accettazione turberebbe il concetto fondamentale del disegno di legge che discutiamo. (*Bravo! Benissimo!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non v'è dubbio che quando la Camera ha votato l'ordine del giorno del 1875, non ha voluto far altro che raccomandare al Governo di tener conto anche dei bisogni di quelle provincie, alle quali quelle leggi non avevano relazione. A questa parte provvede completamente la legge che si discute; ma non è da negarsi che un concetto di verità esista nell'ordine del giorno dell'onorevole Lugli, in questo senso che cioè egli ritiene non abbia voluto la Camera, con quell'ordine del giorno votare una cosa astratta, ma una cosa concreta. Egli quindi teme che col sistema della riunione delle due tabelle in una sola, quella specie di criterio di preferenza da darsi alle strade di quelle provincie, alle quali non provvedevano le leggi precedenti, possa essere abbandonato. Ma, dopo le dichiarazioni fatte così largamente dalla Commissione; che il criterio della preferenza sarà lasciato completamente al Governo, dopo le di-

chiarazioni fatte dal ministro che terrà conto di tutto ciò che poteva voler dire l'ordine del giorno del 1875, io prego, in nome dell'accordo che vogliamo veder mantenuto fino alla fine, il mio amico Lugli di ritirare il suo ordine del giorno.

Voci. Lo ritiri! lo ritiri!

PRESIDENTE. Onorevole Lugli, ha facoltà di dichiarare se insiste o se ritira il suo ordine del giorno.

LUGLI. Io debbo rispondere...

PRESIDENTE. Ma, lo ripeto, non riapriamo la discussione, altrimenti io devo interrogare la Camera a norma dell'articolo 64 del regolamento, se vuole che la discussione continui. Dica se accetta di ritirare il suo ordine del giorno, o se persiste nel mantenerlo.

LUGLI. Onorevole presidente, ella sa che i monosillabi in questa Camera non sono consentiti.

PRESIDENTE. C'è il regolamento che io devo fare eseguire.

LUGLI. Del resto io debbo rispondere qualche parola all'egregio relatore.

PRESIDENTE. Allora interrogherò la Camera in base all'articolo 64 del regolamento. Chi approva questa proposta si alzi.

Voci. Che proposta?

PRESIDENTE. Parmi d'averla già spiegata abbastanza chiaramente. Domando, a termini dell'articolo 64, che la Camera decida se vuole che la discussione continui.

PLUTINO AGOSTINO. Domando di parlare, posto che continui la discussione.

PRESIDENTE. Dunque la Camera intende, o no, che si continui la discussione?

LUGLI. Prendo atto delle replicate dichiarazioni del ministro, e mi rassegno a ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, è ritirato.

Adesso viene l'ordine del giorno dell'onorevole Mussi:

« La Camera, confidando che il ministro di agricoltura e commercio vorrà tenere in giusta considerazione le domande dei Consorzi di irrigazione favorendo specialmente le imprese suscitate dalla iniziativa privata, gli raccomanda vivamente le presentate petizioni. »

L'onorevole Mussi ha facoltà di dichiarare, se insiste o no sul suo ordine del giorno.

MUSSI. Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione delle dichiarazioni fatte, e prendo atto di quanto ebbe la bontà di esporre; riservandomi, d'accordo coi miei colleghi Canzi e Gorla e sentito il ministro di agricoltura e commercio, di formulare una proposta positiva per domandare un sussidio

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

in favore del Canale Villorese, ritiro per ora il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Pasquali:

« La Camera, penetrata dalla necessità in cui si troveranno le provincie ed i comuni di ricorrere al credito per dare esecuzione alla legge di costruzione delle opere stradali straordinarie e delle ferrovie,

« Invita il Governo a provvedere perchè siano sollecitamente rimossi gli ostacoli che presentemente contrastano lo svolgimento del credito provinciale e comunale. »

L'onorevole Pasquali è presente?

(Non è presente.)

Allora s'intende ritirato.

MORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su di che?

MORANA. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORANA. Io non ho niente da dire sugli ordini del giorno, ma voglio che da questa discussione non resti pregiudicato il diritto che ad ogni deputato spetta secondo il regolamento. Si è detto che soltanto perchè il deputato che ha firmato un ordine del giorno non è presente, l'ordine del giorno stesso si intende ritirato. Io non trovo scritta questa disposizione nel regolamento; e credo che, più esattamente, dovrebbe invece dirsi che l'ordine del giorno del deputato assente, viene messo in votazione senza discussione. Credo anzi che qualunque deputato, abbia il diritto di riassumere l'ordine del giorno e farlo suo. Quindi non per altro ho voluto parlare, se non per oppormi acchè il fatto d'oggi abbia a costituire un precedente parlamentare.

PRESIDENTE. Quella che ho seguito è la consuetudine della Camera.

Non ci sono ora altri ordini del giorno se non quello dell'onorevole Visocchi che modifica il precedente suo e quello degli onorevoli Di Sant'Onofrio e Grossi del seguente tenore:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la convenienza di modificare la vigente legge dei lavori pubblici sulla classificazione delle opere idrauliche in coerenza all'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 31 maggio 1875, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è accettato tanto dalla Commissione che dal ministro. Lo metto ai voti. Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

Ora finalmente possiamo cominciare la discussione degli articoli. Mi permetta però la Camera

che io le esponga brevemente come crederei che dovesse condursi questa discussione per procedere con ordine, con chiarezza e rispettando i diritti degli oratori.

Quanto all'articolo 1 noi potremo discuterlo, ma non potremo votarlo perchè in esso è indicata la somma complessiva delle varie spese che stanno per essere autorizzate con questa legge. Ora, siccome ci sono molti emendamenti e bisogna votare le varie tabelle, ne consegue che l'articolo 1 si può bensì discutere, ma bisogna sospenderne la votazione fino al momento in cui potrà precisarsi la cifra complessiva della spesa che la Camera avrà deliberato.

Quanto all'articolo 2 noi naturalmente dovremo votare le varie tabelle e gli elenchi, procedendo progressivamente secondo l'ordine dei vari articoli. Però osservo che bisogna procedere analiticamente, essendochè questi elenchi e tabelle sono collegati tra loro in modo che uno si riporta all'altro. Per esempio l'elenco II, che porta la spesa di 1,495,100 lire, è compreso nell'elenco I della tabella B: ne consegue dunque che per votare l'elenco I della tabella B, bisogna prima avere approvato l'elenco II della tabella medesima. Perciò dovremo votare prima l'elenco II, poi l'elenco I, poi l'elenco III e finalmente la tabella B che comprende tutti i tre elenchi. Poi passeremo alla tabella C, poi alla tabella D, poi alla tabella E e finalmente alla tabella A che le riassume tutte. Gli oratori iscritti sulla discussione generale dei vari articoli naturalmente hanno la precedenza. Quelli che hanno chiesto di parlare sui vari articoli di spesa delle rispettive tabelle ed elenchi saranno da me chiamati di mano in mano che arriveremo a quel numero dei vari articoli delle tabelle ed elenchi sul quale intendono di parlare. Naturalmente se ci saranno vari oratori iscritti sul medesimo articolo di spesa avrà la precedenza quello che fu iscritto prima.

Vi sono poi molti emendamenti, alcuni aggiuntivi, alcuni modificativi, altri sostitutivi.

Quanto agli aggiuntivi questi andranno votati alla fine delle varie tabelle, perchè appunto si tratta di aggiunte. E seguiremo anche per questi, per quanto sarà possibile, l'ordine numerico delle varie opere alle quali si propongono le aggiunte medesime. Questo mi pare il sistema migliore, il solo possibile per poter procedere con ordine.

GRIMALDI, relatore. Va benissimo!

PRESIDENTE. Ho piacere che l'onorevole relatore acconsenta. Poichè non vi è opposizione resta così inteso.

L'onorevole Morana ha facoltà di parlare sull'ordine della discussione.

MORANA. Io vorrei fare una modesta proposta

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

alla Camera, ed è questa. Evidentemente tutto il disegno di legge, a mio modo d'intendere, è legato alla questione della spesa. Si era detto per unanime consenso che della questione della spesa, e della forma finanziaria che il progetto doveva assumere, si sarebbero discusse all'articolo 3. Piacque però all'onorevole ministro delle finanze di farci note tutte le difficoltà che credeva esistessero contro il progetto finanziario fatto da lui, e di rispondermi. La discussione generale era chiusa, e nessuno potè avere il diritto di parlare, e quindi le parole dell'onorevole ministro delle finanze rimasero senza risposta.

Ora a me pare che prima di andare avanti si debba definire il modo dell'operazione finanziaria, giacchè per parte mia, che pur sono favorevolissimo alla legge, non mi saprei decidere a votarla se non a condizione d'intenderci più chiaramente sulla questione finanziaria nella quale, a mio modo di credere, esiste un equivoco. Io mi trovo in questo dubbio, e quindi, per aver confortato l'animo, desidererei di sentire dalle parole dell'egregio ministro delle finanze se il mio dubbio è nella mia mente soltanto, o se, convinto dalle ragioni che potranno essere addotte, potremo escogitare qualche modificazione che renda l'operazione finanziaria, secondo me, un'operazione reale, e non un mutuo bello e buono e per soprassello allo scoperto.

Quindi, io prego la Camera di volere permettere che si tratti prima la questione finanziaria, anche sotto la forma di dare la precedenza alla discussione degli articoli 16, e seguenti, che si riferiscono al prestito.

GRIMALDI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non entro nel merito della questione, a cui ha accennato l'onorevole mio amico il deputato Morana; ma lo vorrei scongiurare di riservare questa discussione agli articoli, ove naturalmente essa trova la sua sede; perchè, se per uno scrupolo o per un altro dovesse anteporsi la discussione di una parte della legge ad un'altra, non se ne verrebbe mai a fine. La parte sostanziale, quella sulla quale la Camera deve assolutamente dire la sua parola, si è se voglia o non voglia i lavori *a, b, c, d*; stabilito ciò, discuteranno poi quanto vogliono, se si abbiano a pigliare i fondi da una cassa o dall'altra; imperocchè è sempre lo Stato che deve pagare, o sotto una forma o sotto un'altra. Ora io non disputo quale possa essere la forma migliore e più utile per lo Stato, ma non credo che l'onorevole mio amico Morana voglia venire alla conseguenza che, perchè si pagherà in un

modo piuttosto che in un altro, egli non voterà la legge; mi permetta di dirgli proprio che non lo credo.

Dunque, siccome io penso che chi intende di approvare la legge pei bisogni a cui provvede, sarà favorevole tanto se si paghi in una forma, quanto se si paghi in un'altra, io prego di lasciare discutere gli articoli come sono; quando verrà il momento opportuno, allora il ministro delle finanze terrà conto di tutte le raccomandazioni a lui state rivolte, e delle proposte di modificazioni che si vorranno fare.

PLEBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, relatore. Rivolgo anch'io, a nome della Commissione, l'identica preghiera all'onorevole mio collega Morana. Egli ha indicata la questione, credo io, piuttosto per precauzione, che per una proposta formale; cioè egli dubita che la discussione che si possa fare sulle opere e sulla spesa conseguente possa, per avventura, turbare, pregiudicare la soluzione della questione finanziaria. Or quando Commissione e Governo di accordo dichiarano che la votazione delle opere non importa pregiudizio alla questione finanziaria, la quale è riserbata esclusivamente, ampiamente in tutti i sensi all'articolo 16 e seguenti del disegno di legge; credo anch'io, come credeva l'onorevole ministro, che l'onorevole Morana non abbia più ragione d'insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Plebano ha facoltà di parlare.

PLEBANO. Come conseguenza della dichiarazione fatta dall'onorevole relatore, mi pare che venga la necessità di sospendere la discussione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che si deve sospendere la votazione.

PLEBANO. Evidentemente l'articolo 1 racchiude la questione finanziaria, ed io, come pure credo molti altri, non potrei dare con sicura coscienza il voto a quest'articolo senza avere prima esaminato in qual modo i 162 milioni di cui si parla in quest'articolo, saranno trovati.

Quindi, o la Camera crede di sospendere la discussione di quest'articolo, ed io non ho altro a dire; o la Camera non crede di sospenderlo, ed allora, siccome sono iscritto per parlare su quest'articolo, mi permetterò d'esporre in questo momento il mio modo di vedere intorno alla questione finanziaria.

PRESIDENTE. Ho già ripetuto che l'articolo si discute, ma non si può votare.

PLEBANO. Se si può discutere, si può anche votare.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

PRESIDENTE. Scusi, la Camera ha così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. M'arrendo all'invito che mi venne rivolto dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, purchè resti inteso e dichiarato che la questione finanziaria in quanto alla sua essenza non resta per nulla pregiudicata. Anch'io desidero questa legge. Io non mi oppongo a che si prendano dei denari da qualche parte per eseguire le opere che ci vengono domandate; desidero però che si sappia almeno dove è che si vogliono prendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Per me è molto chiaro che la questione finanziaria non resta pregiudicata. Ho infatti dichiarato l'altro giorno esponendo idee generali sul sistema proposto dal Governo, che ogni discussione particolare è rinviata all'articolo indicato, e ciò appunto per confermare che nulla si viene a pregiudicare.

PLEBANO. Per nulla pregiudicare, non si deve far discussione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Per conseguenza, rimanendo sospesa la votazione dell'articolo primo, e rinviando la discussione ad un altro articolo, mi pare che l'onorevole Plebano possa essere ben tranquillo nella sua coscienza che nulla sarà pregiudicato. In quell'occasione mi riservo di esporre largamente quali sono le vedute del Governo e di rispondere agli addebiti, qualunque essi sieno, dell'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, procederemo secondo l'ordine che ho indicato.

PLEBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLEBANO. Una proposta mi pare d'averla fatta, onorevole presidente. Ho in fatti dichiarato che se la Camera crede di riservare la questione finanziaria all'articolo 16, essa è padronissima di farlo, ma deve intanto sospendere la discussione dell'articolo 1, perchè in questo articolo primo si tratta di questo: si tratta di dichiarare che è stanziata la somma di 162 milioni per le opere di questo disegno di legge. Io, per conto mio, e credo di non esser solo, non son disposto a votare questo articolo e questa somma di 162 milioni, se non ho esaminato, se non ho visto quale è il modo con cui questi 162 milioni si possono avere. Questo è evidente: prima di venire allo stanziamento di questa somma, bisogna decidere il modo con cui questa somma sarà procurata. Qualora alla Camera non piacesse di accettare la mia proposta di sospendere l'articolo, io,

che sono iscritto su questo articolo, mi riservo di trattare la questione finanziaria.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io farò osservare all'onorevole Plebano che prima bisogna vedere se la spesa si deve fare e poi si decide sulle fonti da cui bisogna attingere questo danaro. È necessario, quindi, che la Camera esprima, innanzi tutto, il suo giudizio: se vuole questi lavori straordinari; se li vuole nel modo che è proposto dal Governo. Deciso questo, verrà la questione del modo della spesa e delle fonti straordinarie da cui questa spesa si deve attingere. (*Benissimo!*)

Mi pare quindi che deve procedere la discussione, nel modo come ho proposto.

GRIMALDI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI, relatore. A conferma di quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze, mi permetto di far osservare al collega Plebano che, stando al metodo stabilito dal nostro egregio presidente, noi dobbiamo cominciare a votare tutte le tabelle e gli elenchi. Naturalmente, la Camera dovrà, per le opere comprese in ciascun elenco, in ciascuna tabella, dare il suo responso: se crede, o no, l'opera utile e necessaria. Quando avrà votati tutti gli elenchi e le tabelle, la conclusione finale sarà che ritiene necessario un tal valente, un tale importare di opere.

E siccome l'articolo 1 non fa altro se non che autorizzare la spesa corrispondente a quelle opere, senza indagare il modo come farvi fronte, che è riservato agli articoli successivi; mi pare che non vi sia nessuna ragione di sospendere l'articolo. Resta solo la questione come l'ha messa il collega Morana: cioè, dopo che la Camera, votando le tabelle e gli elenchi, riconosce necessaria la spesa, deve passare a discutere il modo; il mezzo ordinario o straordinario, di bilancio o fuori bilancio, per far fronte a questa spesa. La questione del modo come farvi fronte è una questione assolutamente indipendente dalla questione della autorizzazione della spesa stessa, perchè, quando sarà riconosciuta necessaria, dovrà la Camera vedere se è approvabile il metodo proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione, ovvero se ne deve adottare un altro. Mi pare che la sospensione dell'articolo 1 non sia necessaria in nessun modo, e che la Camera possa votar prima gli elenchi e le tabelle, e quindi la spesa necessaria che la Camera stessa crederà di fissare nell'articolo 1, restando impregiudicata ogni questione sul modo come far fronte alla spesa stessa.

Voci. La chiusura! la chiusura!

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

PRESIDENTE. Ripeto quel che ho già detto prima; l'articolo 1 si discute, ma si sospende di votarlo, perchè fino a quando non si sappia quale sarà la somma che la Camera intende di spendere, non si può votarlo, e se vi fosse alcuno cui non piacesse il modo col quale si provvedono i fondi esso ha tutto il campo di discutere la questione negli articoli relativi ed ha pure la libertà di votare contro la legge.

Dunque essendo chiesta la chiusura e non essendovi proposta in contrario si passerà alla discussione dell'articolo 1:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire da iscriversi, nel decennio 1881-1890, nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per provvedere all'esecuzione delle opere comprese nella presente legge, le quali sono dichiarate di pubblica utilità. »

Il primo scritto a parlare su quest'articolo è l'onorevole Romanin.

(Non è presente.)

Non essendo presente perde il suo turno.

L'onorevole Faldella ha facoltà di parlare.

FALDELLA. Io mi era iscritto per parlare sull'articolo 1, perchè esso comprendeva la somma precisa della spesa per le opere stradali ed idrauliche, alla quale intendo di proporre un'aggiunta; ma siccome adesso ho udito che la cifra si lascia in bianco, così credo più opportuno di parlare al numero 23 della tabella B indicato dall'emendamento che ho avuto l'onore di proporre insieme coi miei onorevoli colleghi Martinotti e Guala; quindi mi riservo di parlare quando verrà in discussione la tabella B.

PRESIDENTE. Sta bene; se non è ancora iscritto, si iscriverà.

L'onorevole Capo è iscritto per parlare sull'articolo 1.

(Non è presente.)

Non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Io sono assai imbarazzato nel sapere che cosa si deve discutere su quest'articolo; la modalità della spesa non si può discutere, poichè si disse: bisogna riserVARLA agli articoli 16 e seguenti, là dove si tratterà del modo che al Governo piacque di stabilire per far fronte alla spesa; l'ammontare della spesa è inutile discuterla, perchè risulta dagli articoli successivi e dalle tabelle; ma domando io all'onorevole presidente ed alla Camera: come si discuterà quest'articolo?

PRESIDENTE. Ella si è iscritto nell'articolo 1; faccia come crede.

PLEBANO. Onorevole presidente, mi permetta, la logica viene sempre a galla; la logica voleva che

quest'articolo si dovesse sospendere. Una volta che non s'è voluto sospendere, io devo domandare alla Camera il permesso d'esaminare qui stesso la questione finanziaria.

PRESIDENTE. Ella ha facoltà di dire ciò che stima opportuno. (Rumori) Vuol parlare o rinuncia a parlare?

Voci. Parli! parli! (Rumori)

PRESIDENTE. Se ella non parla, concluderò che rinuncia. Passeremo all'articolo 2. (Rumori)

PLEBANO. Onorevole presidente, mi ha dato facoltà di parlare o no?

PRESIDENTE. Gliel'ho data, ma parli, se vuole, ed altrimenti vi rinunci.

Voci. Parli!

PLEBANO. Signori, la questione finanziaria, volere o non volere, viene a quest'articolo, ed è della massima gravità; è il punto più grave di questo progetto di legge, e noi, me lo si conceda, l'abbiamo lasciata passare senza esaminarla...

Una voce. Non è passata ancora.

PLEBANO... perchè, fino a questo momento, all'infuori d'un discorso dell'onorevole ministro delle finanze, il quale rispose ad opposizioni che colla sua mente lucida poteva facilmente prevedere, ma che non erano state fatte ancora, non ci è stato altro in quanto si riferisce alla questione finanziaria; io quindi credo che sia opportuno, almeno, di esaminarla prima che sia dichiarato se questo stanziamento debba o no essere fatto.

Io debbo prima di tutto dichiarare che non sono affatto contrario a questo disegno di legge, e che è lontana dalla mia mente l'idea di volermi opporre alla sua approvazione.

D'altronde si capisce bene che un'opposizione sarebbe inutile. Ma, ripeto, mentre io non sono contrario a questo disegno di legge, desidero per iscarico della mia coscienza, di esaminarlo attentamente.

Ora, o signori, la questione finanziaria è duplice; ci è una questione finanziaria provinciale e una questione finanziaria dello Stato. Quanto alla questione finanziaria provinciale io non dirò che una parola sola, perchè fu già accennata da altri. Qui si tratta di stabilire l'obbligatorietà, per le provincie, della costruzione di queste strade, e non so se questa obbligatorietà si stabilisca in omaggio al principio di autonomia, di cui parliamo tutti i momenti; si dice che questa obbligatorietà è necessaria perchè senza di questa, le provincie non farebbero nulla; ci sarebbe molto da rispondere, ma passo avanti. Domando però che cosa farà il Governo quando si troverà di fronte a provincie le

quali dichiareranno di non essere in grado di sostenere queste spese.

E noti la Camera che questa non è un'ipotesi astratta, ma è un caso concreto, perchè ci sono realmente delle provincie che hanno dichiarato, e risulta dalla relazione della Commissione, di non essere in grado di sopportare alcuna spesa a questo riguardo. Io domando quindi che cosa farà il Governo il giorno in cui si troverà di fronte a difficoltà di questo genere.

Ma io lascio da parte la questione finanziaria provinciale perchè più grave assai è la questione finanziaria dello Stato.

Il Governo è partito da questo concetto; ha detto: nel decennio 1870-1880 il bilancio straordinario dei lavori pubblici portava una media di 26 milioni all'anno per opere pubbliche nuove, e di due milioni circa all'anno per miglioramenti di opere esistenti; è opportuno, è ragionevole quindi che nel decennio futuro non si spenda meno di questa somma per opere nuove straordinarie. Ed io convengo perfettamente in questo concetto perchè, per quanto io sia desideroso di fare economie, capisco benissimo che il mondo cammina, e delle opere nuove se ne debbono fare, e l'Italia ne ha grande necessità.

Quindi, secondo il concetto del Governo, bisognerebbe stanziare nel decennio 1880-1890 una media annuale di 26 milioni; anzi il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato nella sua relazione, ed il relatore ha confermato, che questa media nella parte straordinaria del bilancio non dovrebbe essere neanche di 26 milioni, ma di 20 milioni soltanto per le opere nuove, imperocchè sei milioni devono esser serbati per le opere del Tevere delle quali non si parla in questo disegno di legge.

Sono quindi 20 milioni che, secondo il concetto del Governo, si dovrebbero stanziare annualmente nel bilancio straordinario per opere nuove. Ma quando il ministro dei lavori pubblici ha stabilita questa cifra, ed è venuto a fare il conto, ha trovato che 20 milioni all'anno per dieci anni fanno 200 milioni. E siccome 133 milioni sono già impegnati per le leggi precedenti, dice: non me ne restano che 67; ora con 67 milioni io non posso fare tutto ciò che in questa legge è stabilito, quindi bisogna cercare una qualche altra risorsa al di fuori del bilancio. Dunque abbiamo il bilancio ordinario, il bilancio straordinario e le risorse straordinarie fuori bilancio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. È stato sempre così.

PLEBANO. In verità, quando ho udito parlare di risorse straordinarie, ho creduto che l'onorevole Magliani avesse trovato qualche gruzzolo di milioni nascosti nelle casse del tesoro, e li mettesse

fuori molto opportunamente a questo proposito. Ma sapete, signori, di che si tratta con queste risorse straordinarie? Si tratta di questo. Lo dirò con un esempio. Supponete che io avessi bisogno domani di 100,000 lire, che prendessi 5 fogli di cambiali e vi scrivessi sopra 5 *pagherò* da 20,000 lire l'uno firmati da me, li mettessi nel portafoglio e dicessi: ecco, io ho una risorsa di 100,000 lire. È certo che ho una risorsa il giorno in cui voglio e posso scontare questi *pagherò*, ma in quel giorno avrò anche fatto un debito, e finchè me li tengo in portafoglio, ho 5 fogli di carta bollata e nulla più.

Ora questo avviene per la risorsa di cui si tratta di usare in questa circostanza, perchè i 113 milioni di obbligazioni ecclesiastiche che si vogliono alienare, non sono altro che 113 milioni in pezzi di carta che, finchè stanno nelle casse dell'erario, non hanno valore, ed il giorno in cui sono emesse costituiscono un debito di altrettanta somma.

Ma è opportuno riandare un momento la storia di queste obbligazioni ecclesiastiche, perchè si fa presto a dire di mettere in circolazione altri 113 milioni di questi titoli, ma bisogna anche vedere la base che hanno, e l'effetto che produrranno. Le obbligazioni ecclesiastiche, come la Camera sa, furono create nel 1867. Allora era frequente il bisogno di aver quattrini, e si trovò quell'espedito per avere in anticipazione il prodotto dei beni ecclesiastici che appunto si stavano incamerando. Se ne emisero per 500 milioni ammortizzabili entro tutto il 1881, e se ne vendettero per 225. Sapete che cosa si è ritirato da questi 225 milioni di obbligazioni che si sono vendute nel 1867 e nel 1868? 171 milioni, vale a dire si sono perduti 54 milioni, qualche cosa come il 24 od il 25 per cento. Questo risultato non poteva certo consigliare a continuare in questo sistema, quindi nel 1870 le obbligazioni del 1867 furono soppresse, e si creò un altro titolo al 5 per cento, non più ammortizzabile, ma da riceversi in pagamento dei beni ecclesiastici di mano in mano che se ne facesse la vendita.

Di questi titoli se ne emisero per circa 333 milioni, se ne sono venduti per 219 milioni, ne restano 113 milioni circa nelle casse del Tesoro. Ecco i titoli che costituiscono la risorsa di cui il Governo si vuole valere per sopperire ad una gran parte delle spese di cui si tratta nel progetto che stiamo esaminando. Ma nella storia di queste obbligazioni c'è un fatto assai importante che merita di essere ricordato, ed è questo. Queste obbligazioni create nel 1870, dovevano servire unicamente come mezzo d'acquisto dei beni ecclesiastici, e non dovevano essere un titolo di speculazione; fu stabilito quindi per esse il prezzo fisso dell'85 per cento, ed era la

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

Banca Nazionale quella che per, una serie di operazioni, che ora non occorre di ricordare, era incaricata di questa vendita. Esierastabilito questo prezzo, che era alto riguardo a quei tempi, perchè non si trattava di fare un'operazione di credito, ma si trattava unicamente, come dissi, di dar mezzo ai compratori dei beni ecclesiastici di avere questi titoli per pagarne il prezzo. Finchè il consolidato 5 per cento rimase al di sotto di questa cifra, le cose andarono bene; ma il giorno in cui il consolidato 5 per cento oltrepassò questa cifra, ne nacque una speculazione enorme (e l'onorevole ministro delle finanze lo sa molto meglio di me) dalla quale ne venne questo risultato, che il Governo era obbligato ad accettare dei prestiti di cui non aveva bisogno ad un prezzo assai più grave di quello che avrebbe potuto ottenere sul mercato. Quindi saggiamente l'amministrazione pensò di sospendere la vendita di queste obbligazioni, e anzi, il ministro presentò un disegno di legge col quale propose di abolirle tutte.

Eccovi che cosa dice l'onorevole ministro delle finanze nella relazione che accompagnava quel disegno di legge:

« L'annullamento totale delle obbligazioni finora invendute non turba menomamente l'economia del nostro bilancio. Come già osservai, le obbligazioni, quanto al bilancio, non avevano altro compito che di servire come di una specie di *marca convenzionale* per il pagamento dei beni venduti, e tante se ne alienavano e altrettante presso a poco annualmente rientravano nelle casse dello Stato in conto di prezzo e venivano annullate. Si otterrà la soppressione di alcune partite di giro; anzi si otterrà una positiva, sebbene piccola economia, perchè sarà risparmiata la spesa della commissione dovuta alla Banca per la loro vendita. In ragione del quarto per cento, questa spesa di commissione per i 154 circa milioni tuttora inalienati ammonterebbe a 385,000 lire, spesa per altro che sarebbe divisa in una assai lunga serie di esercizi.

« L'annullamento non diminuisce la garanzia dei biglietti a corso inconvertibile, nè turba in altro modo menomamente i rapporti del Governo col Conserzio dei sei istituti di emissione. Quando le condizioni finanziarie del regno erano tutt'altro che prospere, e il nostro credito era depresso, fu cosa saggia il costituire la garanzia dei biglietti a corso forzoso, mediante un titolo speciale di non dubbia solidità, perchè tramutabile in proprietà fondiaria, e di disporre che a questo titolo fosse surrogata della rendita soltanto mano mano che esso fosse alienato.

« Ma nelle condizioni presenti, in cui le finanze sono di tanto migliorate e il nostro credito è di tanto cresciuto, che il corso del consolidato sta per

sorpassare il saggio fissato per la vendita di quel titolo speciale, non v'è più necessità di conservare nel deposito costituente la garanzia questo titolo medesimo; tanto vale surrogarlo subito, a un tratto, con tutta quella rendita che gli si sarebbe dovuta surrogare mano mano che il deposito veniva diminuendosi per l'alienazione.

« Infine per le future vendite dei beni dell'Asse ecclesiastico e degli ex ademprivili, l'abolizione di questa moneta, o marca convenzionale e il ritorno al modo normale di pagamento mediante la moneta legale, sarà una benefica semplificazione. Gli inconvenienti a cui dà luogo il complicato modo di pagamento del prezzo mediante le obbligazioni, furono già posti in chiara evidenza dalla Commissione centrale di sindacato sull'Asse ecclesiastico ai numeri 12 e 24 della sua relazione per l'anno 1877, statavi presentata dal mio onorevole predecessore nella tornata del 24 giugno 1878 (n° XII documenti). Il pagamento del prezzo in moneta legale avrà per risultato di non dare nelle gare dell'asta degli aumenti illusorii, e soprattutto avrà il vantaggio di ristabilire la eguaglianza di trattamento fra il grosso e fra il piccolo compratore, fra il ben fornito capitalista che può pagare subito il prezzo in una volta e chi non può pagare se non a rate, ecc. ecc. »

Ecco i concetti dai quali era dominato l'onorevole Magliani quando con molta ragione presentò un progetto per l'abolizione delle obbligazioni ecclesiastiche; ora, a distanza di un anno, giacchè il progetto di abolizione fu ripresentato nel maggio dello scorso anno, tutto questo è mutato, l'onorevole ministro delle finanze non crede più necessario, utile, indispensabile anzi di abolire queste obbligazioni, ma ne vuole fare una risorsa nuova per i lavori pubblici. Ebbene, io dico, se si vuol trarre da queste obbligazioni una risorsa, facciamolo pure, me vediamo prima di che cosa si tratta. Queste obbligazioni, si dice, rappresentano i beni ecclesiastici che sono ancora da vendere, e nella relazione che accompagna il progetto di legge c'è un allegato in cui si dice che abbiamo dei valori ancora per la somma di 204 milioni. Ora, io mi permetto di dire all'onorevole ministro delle finanze che in questo ci deve essere qualche errore, perchè io ho esaminato le cifre dell'allegato annesso alla relazione, le ho esaminate in confronto con l'ultima relazione della Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico, e sono venuto a delle conclusioni un po' diverse; se la Camera me lo permette, poichè è la parte essenziale dell'argomento, io voglio indicare in che cosa davvero consistono questi beni sui quali si fa fondamento per alienare queste nuove obbligazioni per la somma di 162 milioni...

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

PRESIDENTE. Ma tutto questo che ella dice, onorevole Plebano, si riferisce all'articolo 16.

PLEBANO. Ma siccome l'articolo 16 è la modalità con cui si vogliono trovare i 162 milioni, bisogna pure che, prima di autorizzare l'iscrizione in bilancio dei 162 milioni io sappia dove si prendono; e siccome in non sono persuaso che l'operazione che si tratta di fare per avere questi milioni sia opportuna, la debbo perciò combattere oggi, perchè una volta che s'è stanziata la somma dei 162 milioni, probabilmente sarà difficile il risollevarla questa questione.

PRESIDENTE. Ma non è stato già detto che è sospesa l'approvazione della somma?

PLEBANO. Io ho pregato l'onorevole Presidente e la Camera di sospendere la discussione dell'articolo primo; essa non ha voluto sospenderlo, ed io debbo discutere.

PRESIDENTE. Quando un articolo non si vota s'intende che è sospeso.

PLEBANO. Così vuol dire discutere senza concludere niente. Che cosa vuol discutere se non discutiamo la modalità?

PRESIDENTE. Insomma, prosegua il suo discorso quanto più brevemente è possibile.

PLEBANO. Mi spiace dover contraddire all'onorevole presidente, ma in questa contraddizione non mi ci sono messo io.

PRESIDENTE. E neppur io davvero!

PLEBANO. Ci ha messi l'indirizzo che si è voluto dare alla discussione; perchè se si accettava la proposta di sospendere l'articolo 1 fino a che si fossero discusse le modalità dell'operazione finanziaria, che vengono poi all'articolo 16, tutto sarebbe stato finito. Ma si è voluto discuterlo, e per discuterlo bisogna pur esaminare anche queste modalità.

PRESIDENTE. È la Camera che ha approvato questo metodo. Prosegua; non giova prolungare questa discussione.

PLEBANO. Io quindi devo continuare, per quanto mi spiaccia di annoiare la Camera, in quello che reputo mio dovere, e proseguire ad esaminare le modalità di questa operazione, la quale posa sulla base dei beni ecclesiastici che ancora rimangono a vendersi. Ora io dico che questi beni non solamente non salgono ad un valore di 200 milioni, ma sono al disotto di 100 milioni.

Prendo le cifre indicate nella relazione, confrontandole con le cifre analoghe che stanno nell'ultima relazione dell'Asse ecclesiastico; quindi non sono cifre mie, e credo che nè il ministro delle finanze, nè la Commissione potranno contestarle.

Al 31 dicembre 1878, il valore dei beni ecclesia-

stici ed ademprivili, secondo è detto nella relazione del progetto, era di 83 milioni circa. Il ministro vi aggiunge 11,698,000 lire di beni non ancora disponibili. I beni non ancora disponibili sono circa 20 milioni e il Governo calcola almeno sopra la metà di essi. Ci sarebbe molto da dire a questo riguardo, ma io tengo la cifra di 11 milioni. Abbiamo dunque 94 milioni. Il Ministero deduce poi per le vendite avvenute nel 1879 dieci milioni, e restano 84 milioni al 31 dicembre 1879; ma bisogna pur dedurre 10 milioni circa delle vendite avvenute nel 1880, fatto di cui nella relazione non è tenuto conto, e restano quindi 74 milioni. E sta bene fino a questo punto. Poi vengono i residui prezzi, cioè i prezzi dei beni già venduti che sono scaduti o scadono di mano in mano e che non sono pagati ancora. Il Governo calcola 138 milioni questi residui prezzi al 31 dicembre 1879.

Bisogna detrarre ciò che si riscosse nel 1880 (e nemmeno questo si è detto nella relazione) 10 milioni all'incirca.

Restano 128 milioni. Quindi tra beni da vendere e prezzo di beni già venduti da riscuotere sarebbero realmente 202 milioni. Ma da questa cifra di 202 milioni bisogna però dedurre lo sconto del 5, del 3 e del 15 per cento, che secondo i vari casi, a norma della legge, si dovranno fare. E anche questo è un dato non contestato nella relazione. Saranno quindi circa 17 milioni da dedurre. Restano 185 milioni. Ma in questi 185 milioni di valori, sapete cosa c'è? Sentitelo: sono cifre e dati che ricavo da documenti ufficiali.

Ci sono 11 milioni di beni non disponibili ora, e che forse non saranno disponibili mai, perchè soggetti a contestazioni, e riguardanti fabbricati destinati al culto ed altre cose simili; vi sono 33 milioni di beni che furono posti tante volte all'asta e che non furono mai venduti, perchè rappresentano l'ultimo rimasuglio di questo grosso patrimonio che è andato via via sfumando; vi sono 7 o 8 milioni di residui prezzi scaduti e non pagati e che l'amministrazione dichiara che sono di riscossione incerta, od incertissima; vi sono 37 milioni di obbligazioni già state vendute e che sono in circolazione.

Ora, dico, fate questa somma, sottraete questa somma da quei 203 milioni e vedrete che cosa vi resterà. Io dubito molto se vi resteranno 100 milioni di effettivo da riscuotersi in 30 o 32 anni. Che cosa vi rappresentano oggi? È inutile che ve lo dica. Ecco la risorsa, ecco la base sulla quale si tratta di emettere queste obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Ma ad ogni modo: volete avere fin d'oggi una anticipazione su questa risorsa? Facciamolo pure

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

ed emettiamo queste obbligazioni; ma perchè queste nuove obbligazioni rappresentino realmente questa risorsa, ci vuole una condizione ed è che il prezzo dei beni, di mano in mano che si ricava, vada in estinzione di questi titoli. Questo è elementare. Ma se voi da una parte vendete i beni e mangiate il prodotto, e dall'altra vendete le obbligazioni e spendete il ricavato da esse, evidentemente che cosa fate? Non è più una anticipazione del prezzo dei beni che venite ad avere, ma è un vero mutuo che fate; nè più nè meno che un mutuo. E notiamo una cosa, un mutuo a condizioni abbastanza serie, abbastanza gravose, una di quelle operazioni che io capisco che si sia fatta nel 1867, quando eravamo in condizioni che non sono quelle d'oggi. Ma oggi io non so davvero se sia ragionevole, se sia opportuno di fare un'operazione simile. E si aggiunga: si fa l'operazione per avere 96 milioni; ma siccome non si vuol disturbare il bilancio, e di questo non ho che a darne lode, si fa l'operazione di una somma maggiore per aver mezzo di pagare anche gli interessi. Quindi si fa nè più nè meno come farebbe un figlio di famiglia un po' dissipato, il quale ha bisogno di quattrini e prende a prestito non solo la somma che gli occorre, ma anche un pochino di più per non essere disturbato a cercare il modo di pagare gli interessi nei mesi futuri.

Questa è l'operazione che in sostanza facciamo. Proprio, a parlar chiaro, è questa e non altra. Ora, evidentemente è facile in questo modo di non dissestare il bilancio! Capisco anch'io che non si dissesta, perchè tutto ciò che occorre lo prendiamo a prestito e ne rimandiamo la restituzione al di là dell'avvenire. Ma, francamente, io domando all'onorevole ministro delle finanze, che è abilissimo e nella cui esperienza e sapienza io ho amplissima fiducia, domando se realmente questa è un'operazione che, a questi lumi di luna e di fronte alla situazione in cui si trova la finanza italiana oggi, sia conveniente di fare.

Sapete chi guadagnerà in tutto questo? Permettete mi di dirlo; vi guadagneranno i portatori di quei certi 37 milioni di obbligazioni che furono già alienate negli ultimi anni scorsi, i quali poterono comprare questi titoli ad un tasso di 10 o 12 punti inferiore al valore della rendita; ed oggi poi che hanno questi titoli in mano, se li vedono migliorati mediante l'ammortizzazione che il Governo crede di stabilire in questo progetto di legge e che il titolo stesso non aveva prima. Ecco chi farà un vero e reale guadagno. Sono i portatori di quei 37 milioni di obbligazioni. Quanto all'erario io non ripeto le ragioni che ha indicate il ministro nella sua rela-

zione colla quale proponeva di abolire le obbligazioni ecclesiastiche per mostrare quanta convenienza vi fosse a non tener vivi questi titoli.

Io quindi, francamente, non so quale sia il concetto da cui fu determinato il Governo nel venire a questa proposta. Io temo proprio che l'onorevole ministro delle finanze si sia lasciato sedurre un pochino dal suo collega dei lavori pubblici, il quale, desiderando, e con ragione, di provvedere a questi lavori, e d'altra parte non volendosi dissestare il bilancio, si è trovato così a propugnare uno stratagemma che, in definitiva...

PRESIDENTE. Onorevole Plebano, la parola *stratagemma* non è parlamentare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Protesto contro questa parola. Non sono stratagemmi.

PLEBANO. Voglio dire stratagemma finanziario.

PRESIDENTE. Le ripeto, la parola non è parlamentare. Spieghi il suo concetto.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non uso stratagemmi.

PLEBANO. È uno stratagemma finanziario intendeva di dire, onorevole ministro. Non intendo con questo dir nulla di male, ed è ben lontano dal mio pensiero di offendere, nè l'onorevole ministro delle finanze, nè alcuno dei suoi colleghi. Io diceva che era uno stratagemma, un espediente finanziario. E, realmente, uno stratagemma, uno spedito finanziario, che, a credere mio, non risponde ad un saggio concetto di buona finanza.

Ma l'onorevole ministro delle finanze, e più ancora quello dei lavori pubblici, mi diranno: ma che cosa volete fare ora, poichè a questi lavori si deve pure provvedere? Ecco, dirò con tutta franchezza, io credo che, se si volesse portare nell'amministrazione della cosa pubblica quel concetto stesso che ognuno porta nell'amministrazione della cosa privata, della cosa propria, si dovrebbe vedere quali siano gli avanzi del bilancio, e di questi dedicare una parte alle pubbliche opere nuove, ed un'altra parte dedicarla a disgravi d'imposte, se è possibile. Ma l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che questo non è possibile, dappoichè gli avanzi dei bilanci sono già impegnati. Per conseguenza non si può pensare a questo. Ed allora, per me, non ci sono che due strade; o rinunciare a fare la spesa, oppure accontentarsi di fare un prestito sotto forma d'emissione di rendita. Imperocchè, è bene evidente, tanto fa il fare un prestito sotto forma di rendita, come fare un prestito con queste obbligazioni: l'unica differenza è questa, che colle obbligazioni noi ci vediamo meno chiaramente, si tratta cioè di un titolo che non si sa quale effetto e quali aggravii potrà produrre; mentre in quanto alla rendita, noi sappiamo che cosa essa sia.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 6 MAGGIO 1881

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che della rendita si abusa, che ce n'è già troppa. Ed io lo credo. Ma d'altra parte non vi è altra strada da seguire. Se vendete le obbligazioni è sempre la stessa cosa nè più nè meno.

Io non voglio aggiungere altro, poichè vedo che l'ora è tarda, e vedo ancora che la Camera non ha grande volontà che si continui su questo argomento, che è poco ameno; ma io ho creduto mio dovere di esporre queste considerazioni. Sono profondamente convinto che nelle circostanze in cui si trova la finanza italiana, una nuova emissione d'obbligazioni ecclesiastiche è una operazione che non deve essere fatta.

Voci. A domani!

MINISTRO DELLE FINANZE. Dovrei rispondere alle osservazioni dell'onorevole Plebano, ma desidererei che prima la questione fosse chiarita. Ho inoltre inteso che l'onorevole Morana vuol fare altre obiezioni; perciò mi riservo di parlare dopo averle udite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, relatore. A nome della Commissione rivolgo al Ministero la preghiera di star fermo a quello che poco fa abbiamo enunciato, e che la Camera pare abbia tacitamente ammesso, e che consiste nel far la discussione finanziaria all'articolo 16. Anche l'egregio nostro collega Morana ha consentito a quest'ordine di discussione; quindi pregherei l'onorevole ministro di riservare, a nome del Governo come io riservo a nome della Commissione, ogni osservazione in proposito all'articolo 16.

MINISTRO DELLE FINANZE. Rivolgerò anch'io la stessa preghiera all'onorevole Morana. Se egli consente a rinviare la discussione all'articolo 16, io prenderò la parola e largamente spiegherò il con-

petto del Governo, e spero di poter rispondere abbastanza efficacemente alle critiche ed alle censure acerbe dell'onorevole Plebano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Come ho detto prima, io consento di rimandare alla discussione dell'articolo 16 le poche parole che voglio dire in contraddizione a quelle che ha detto l'onorevole ministro. Sarò lieto allora di accertare chi di noi due ha ragione.

MINISTRO DELLE FINANZE. Va bene, lo vedremo.

PRESIDENTE. Non essendovi più alcun oratore iscritto, dichiaro chiusa la discussione su quest'articolo.

L'onorevole Di Lenna ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DI LENNA, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge portante modificazioni agli stanziamenti di cui all'articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n° 5002, serie 2ª (V. *Stampato*, n° 177-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Vista l'ora tarda, il seguito della discussione avrà luogo lunedì.

Voci. Domani! domani!

BORDONARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è questo il momento per fare proposte di sedute straordinarie.

La seduta è levata a mezzogiorno.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.